

NICOLA FIGLIA  
**Mastro di Campo**  
Cartelloni • oli • disegni



Partito da un neorealismo di sapore guttusiano, Nicola Figlia, attraverso una ricerca scevra da influssi di mode effimere, è approdato prima ad un realismo grottesco e in seguito ad una metafisica popolare (almeno nei temi), mescolando in modo personale altri stimoli che vanno dal tardo medioevo italiano ed europeo alle avanguardie del XX secolo, fino alla tradizione bizantina dell'icona e alle pitture popolari siciliane.

Questi ultimi due mondi hanno fatto parte della prima formazione antropologica ed estetica di Nicola e sono riaffiorati in un secondo momento grazie ad un duplice cammino di riflessione sulla propria comunità e di riconsiderazione degli sbocchi artistici contemporanei.

Tutto è tenuto presente da un altro dualismo: storie e volti, volti e storie.

Le vicende narrate dai cantastorie o dall'opera dei pupi e rappresentate nei loro cartelloni o quelle impresse sui carretti incuriosivano Nicola non meno dei volti delle icone bizantine incontrati nelle chiese mezzojusare. E teatro ideale di incontro tra storie e volti è sembrata a Nicola la festa celebrata a Mezzojuso: il Mastro di Campo, grande esempio di tradizionale carnevale drammatico a cui partecipa tutta la comunità in un continuo mescolamento di carte e di ruoli.

Figlia ha già presentato il "suo" Mastro di Campo in molte mostre. A volte si è soffermato sulle maschere, a volte sull'azione, a volte prediligendo l'acquerello, a volte l'olio per opere di grandi dimensioni. Sempre alla ricerca di nuove "inquadrature" di non banali "impaginazioni".

Da un po' di anni lavora molto a grandi cartelloni narranti storie o rappresentanti concetti, dai temi più svariati: mitologia, storia d'Italia, storie bibliche, proverbi, metafore. Il cartellone, diviso in quadri, presuppone evidentemente delle scelte di cui Nicola è consapevole. Ad esempio, la ricerca sui volti sembra perdere d'importanza, almeno a livello di introspezione, a vantaggio della sintesi raffigurativa.

Sembrano perdere di importanza, ma i volti sono sempre nelle sue opere, stavolta come presenze senza tempo, contraltare di vicende che man mano si sviluppano, creano movimento, dinamicità. Non sai se la vicenda vuole rompere la stasi di una comunità o se i volti ridimensionano a mero intervallo dinamico tutto ciò che si "muove" nella comunità.

Nella mostra per la quale stiamo scrivendo queste modeste note, Nicola presenta un cartellone che racconta la vicenda del Mastro di Campo. Una vicenda che nel corso del tempo ha attirato a sé tutta una serie di maschere del tradizionale Carnevale siciliano, le quali continuano a vivere proprio grazie a questa poderosa calamita. Sedici fotogrammi sono troppo pochi e troppo piccoli per raccontare il Carnevale di Mezzojuso ed allora Nicola ci regala altre rappresentazioni, di singole azioni o di personaggi che accadono o si muovono nella festa.

I volti, pittoricamente, circondano il tutto: possono chiudere la scena, come possono essere appena accennati e quasi impercettibili, confondibili con coriandoli e nastri colorati tipici del Carnevale.

L'esito può sembrare naïf, ma non lo è: le smalziate competenze tecniche, ben presenti in tutta l'opera di Figlia, non ci permettono tale valutazione. Possiamo parlare allora di una posa naïf? Forse è più adeguato parlare di uno stato d'animo, il suo, che si sforza di rappresentare il proprio mondo interiore con segni di un codice visivo comprensibile da una comunità per la quale egli continua a dipingere... anche se non lo ammette.

Ecco il motivo che sta alla base del titolo di questo scritto: Figlia recupera la funzione dell'artigiano, del mastro di una comunità, assieme alla condizione tutta contemporanea dell'artista come individuo "non organico".



Una ricerca antropologica sta alla base del lavoro di Figliola: archetipi, simboli che si ripropongono con ossessiva insistenza, senza mai cedere alle lusinghe della moda, agli sperimentalismi delle sempre più spregiudicate avanguardie artistiche.

Nicola ha alle spalle un percorso di studi tradizionale, accademico, ma ha sempre cercato rifugio nell'arte di strada, trovando in essa umori di sicura autenticità, capaci di generare desideri di fuga dalle passioni corrotte della società.

Ingenuità narrativa (solo apparente), staticità dell'icona come conservazione di valori immutabili, spontaneità ludica dell'immagine, serialità di motivi formali ricorrenti, figure a volte grottesche, sono alcune delle peculiarità del linguaggio artistico di Nicola, che con insistenza ci pone davanti ad opere che comunicano spesso verità con la cruda semplicità delle vignette da fumetto...

**Maria Antonietta Spadaro**

**NICOLA FIGLIA**

# IL MASTRO DI CAMPO





di Campo



L'opera pittorica di Nicola Figlia è legata a quella cultura ancestrale della profonda Sicilia, ormai scomparsa, ma che ci fa rivivere il mondo magico degli abitanti dei borghi di montagna che fino a ieri hanno vissuto e in cui ciecamente credono. Un mondo di fantasmi e di diavoli che appaiono e spariscono come avviene nelle stesse tele dipinte da quest'artista singolare che ha della Sicilia un'immagine sua singolare e personale. È raro trovare un artista di questa razza (che forse oggi è del tutto scomparso) ma che appare in certe figurazioni seicentesche del mondo paesano siciliano.

**Bruno Caruso**

Hanno scritto di lui: Giacomo Baragli, Ludmilla Bianco, Bruno Caruso, Sofia Cuccia, Luca Di Martino, Pino Di Miceli, Oreste Di Pisa, Riccardo Ferlazzo Ciano, Filippo Fiorino, Franco Grasso, Roberto Lopes, Roberto Lorenzetti, Sandro Miano, Enzo Patti, Lillo Pennacchio, Carmelo Pirrera, Anna Maria Ruta, Tonino Schillizzi, Stefania Severi, Franco Simongini, Gabriele Simongini, Maria Antonietta Spadaro, Sergio Troisi, Angela Noya Villa.

...soprattutto nella serie del Maestro di Campo, in un tono epico, in una idea di narrazione e di racconto che sembra fare il verso alla pittura dei carretti, o ai cartelloni dei cantastorie.

Ma tutto questo rimarrebbe un semplice esercizio di stile, una acrobazia linguistica capace di misurarsi con ambiti diversi e tradizionalmente separati se la pittura di Figlia non fosse, al contrario, sostanziata da un sentimento malinconico che impregna l'apparente festosità delle composizioni, che insinua nei gesti delle figure, nella fissità delle espressioni dei volti, nella ripetizione degli atteggiamenti e delle smorfie, la consapevolezza amara di essere attori di una commedia inutile.

Sergio Troisi

Ama di preferenza il racconto iconografico, che distende sul supporto scelto con i ritmi e gli spazi propri dei cartelloni e dei fondali dell'opera dei pupi, pur se con una traduzione segnica più icastica e raffinata, che guarda all'andamento sicuro e colto della pittura tout court e a quello leggero del fumetto, specialmente per quella punta d'ironia che traspare qua e là nei volti e nelle scene di vita, dipanate con occhio divertito e attento ad una realtà, che talora Figlia penetra anche nella sua valenza crudele e drammatica. Questo privilegiare la narrazione, questa mistione di generi, a cui non sono estranei elementi della *naïveté* e della favola, perfino certo ricorso a retaggi classici, possono far collocare il segno di Nicola Figlia in pieno sincretismo post-moderno, e con un'identità artistica più consapevole di quanto, a prima vista, non possa sembrare. L'uomo è l'assoluto protagonista delle sue immagini, nella sua individualità e nel suo rapporto con gli altri e con le cose, nella sua solitudine esistenziale e intellettuale e nel suo agire sociale e politico, un uomo che attinge anche a un delicato lirismo quando si trova a contatto con la natura, per lo più serena e limpida, pur se ne contorna il dramma.

La rappresentazione delle masse invece è quasi sempre attraversata da una sottile vis comica, che si intravede in certe espressioni appena appena inclinati al sorriso e nel divertissement del diverso atteggiarsi dei volti. Figlia ama disegnare volti su volti, assemblati e fittamente susseguentisi sugli sfondi, e qui il ricordo di tanta pittura classica, rinascimentale e barocca, ma soprattutto bizantina e medievale è evidente. Ma è la ricerca sulle fisionomie che lo incuriosisce di più, fisionomie che attraversa con una precisione di percorsi figurativi straordinariamente realistici, che gli fanno volgere una particolare attenzione allo sguardo, che può apparire a volte ingenuo e assente, ma è invece ora sornione, ora cattivo, ora invidioso, ora incredulo dinanzi allo svelamento della distaccata indifferenza e separatezza altrui.

Anna Maria Ruta

## NICOLA FIGLIA



**È**nato a Mezzojuso (Pa). Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Palermo, è stato docente di discipline pittoriche al liceo artistico D. Almeyda di Palermo. Disegna a pennino, incide all'acquaforte e dipinge ad olio, lavora su tela e cartelloni. Nella sua pittura convivono in maniera dialettica neorealismo, espressionismo, metafisica, arte popolare, influenze bizantine. Il tutto si presenta attraverso l'ossessione del personaggio e del volto.

### Principali personali

- 1969 - Circolo Culturale "Silvio Pellico", Mezzojuso.
- 1973 - Centro d'arte "il Paladino", Palermo.
- 1977 - Centro d'arte "il Paladino", Palermo
- 1983 - Il Mastro di Campo di Nicola Figlia, Galleria d'arte "la Persiana", Palermo
- 1984 - Associazione Culturale "Prospettive", Mezzojuso
- 1988 - Il Mastro di Campo, Centro Artistico "Velca", Roma
- 1989 - Iconostasi, Chiesa di S. Maria, Altofonte
- 1991 - Nicola Figlia al Castello di Mezzojuso, retrospettiva, Comune di Mezzojuso
- 1992 - Cartelloni e personaggi del Mastro di Campo, Biblioteca Comunale, Mezzojuso
- 1996 - Epi si Cheri, Via Crucis, Chiesa di San Rocco, Mezzojuso
- 1996 - Omaggio a Nicola Figlia, Galleria d'Arte Moderna, Comune di Avezzano
- 1997 - Volti, BNL, Roma

- 1998 - Villa Niscemi, Comune di Palermo
- 1999 - Medioriente, "Qual'at", Caltanissetta
- 1999 - Umanità e Religiosità, Chiesa San Francesco Saverio, Palermo
- 2001 - Il Linguaggio del Sacro, seconda edizione, Chiostro di Sant'Antimo, Piombino
- 2004 - Il Mastro di Campo di Nicola Figlia, Associazione Pro Loco, Mezzojuso
- 2006 - I Confini del Sacro, Tabularium del Loggiato San Bartolomeo, Palermo
- 2007 - Francesco Bentivegna, stazioni di una passione civile, Comune di Mezzojuso
- 2008 - Francesco Bentivegna, stazioni di una passione civile, Comune di Corleone
- 2009 - Rivisti Figlia, Associazione Prospettive, Castello, Mezzojuso
- 2010 - I colori del Campo, Associazione Prospettive, Castello di Mezzojuso
- 2010 - Sacra Profana, 7puntoarte, Messina
- 2010 - Il volto il sacro, Chiostro S. Maria di Gesù, Palermo
- 2010 - Il Mastro di Campo di Nicola Figlia, Provincia regionale di Palermo, Palazzo Jung, Palermo
- 2012 - Un'iconografia del volto, Castello di Salemi
- 2012 - Un moderno pittastorie, Museo Internazionale delle Marionette, Palermo
- 2013 - Associazione Dictinne Bobok, Palermo
- 2013 - Biblioteca comunale di Villafrati
- 2015 - Disegni, Galleria della Biblioteca comunale Angelica, Roma

### ORARI DI APERTURA

Tutti i giorni dalle 10,00 alle 12,30 e dalle 17,00 alle 19,30

Domenica 10,00-12,30